

A Belluno l'America di Bridwell

L'America fa da leit motiv, a Belluno, all'undicesima edizione di "Oltre le vette" (dal 29 settembre al 14 ottobre), la rassegna di "metafore, uomini e luoghi della montagna" diretta da Flavio Faoro. E non solo perché la Yosemite Valley, che già fu al centro dell'attenzione in primavera al Trentofilmfestival irrompe sabato 29 settembre con i suoi spettacolari



graniti sul palcoscenico del teatro Comunale nel racconto del grande californiano James Bridwell (foto qui sopra). Ma anche perché al Comunale il pubblico potrà ascoltare per la prima volta sabato 6 ottobre il resoconto di una straordinaria avventura al McKinley attraverso le parole di Giuliano De Marchi, l'alpinista accademico bellunese che di recente (come viene riferito in altra parte del giornale, ndr) ha portato a termine la traversata integrale da nord a sud dei ghiacciai e della cima del gigante di ghiaccio che svetta in Alaska. Nel calendario fitto di appuntamenti, fra serate al teatro Comunale, mostre di pittura e fotografia, spiccano anche due eventi cinematografici realizzati in collaborazione con il Filmfestival di Trento e con il Museo nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" di Torino; la proiezione di Nanook of the North, dell'americano R. J. Flaherty, il capolavoro del 1922 che sarà proiettato con commento musicale dal vivo, e il recentissimo Am limit, una straordinaria mega produzione tedesca dedicata alle imprese dei fratelli Huber in Yosemite. Le presentazioni di libri costituiranno, come di consueto, un importante appuntamento.

In diversi luoghi della città saranno allestite mostre di pittura e fotografia: da citare quelle dedicate all'alpinista e studioso Gino Buscaini e ai pittori Mario Solazzo e Riccarda de Eccher.

Il festival è organizzato dall'Assessorato alla cultura del Comune di Belluno. Sponsor principale è anche quest'anno la Cassa di Risparmio di Bolzano - Sparkasse, ma va sottolineato che altre realtà economiche private hanno voluto sostenere Oltre le vette. Da segnalare ancora il convegno di studio organizzato in collaborazione con il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico dedicato all'elisoccorso notturno (sabato 6 ottobre alla sala Dal Pont di viale Fantuzzi 11), e, nello stesso luogo, il convegno dedicato alla medicina di montagna, sabato 13 in collaborazione con il CAI di Belluno, l'Ordine dei medici della provincia, la Società medico chirurgica bellunese. Il titolo è "Montagna per tutti: anemici, broncopatici e cardiopatici in quota". Il programma aggiornato su www.oltrelevette.it ■

Tesi di laurea

"Presenza" del Club alpino

Non è mai troppo tardi. Dopo una vita dedicata al lavoro, alla famiglia e al CAI, il consigliere centrale Francesco Riccaboni ha deciso di affrontare una scalata particolarmente impegnativa. Iscrittosi alla non più tenera età di 60 anni alla Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Milano, ha completato il corso di laurea triennale in scienze umane dell'ambiente, del territorio e del paesaggio. E ora eccolo nella foto stringere tra le mani - fresca di stampa, copertina rossa con impressioni in oro - la sua tesi di laurea. Che ha per tema "la presenza del Club alpino italiano nell'ambiente montano" e in particolare "la sua influenza sul paesaggio, la cultura e lo sviluppo turistico nella Valtellina Retica".

E' giustamente raggiante Riccaboni, il dottor Riccaboni, mentre ripercorre le tappe di questa avventura conclusasi il 23 marzo con la laurea e un più che lusinghiero 108/110 sul suo libretto di studente. Anzi, ormai di ex studente oltre che di ex dirigente della direzione vendite per l'Italia di una multinazionale italo-tedesca.

"Raggiunta nel 2003 l'età della pensione", racconta, "ho trovato finalmente il tempo di togliermi questa grandissima soddisfazione. Preziosi sono stati i contributi della mia relatrice, professoressa Maria Chiara Zerbi, e dell'amico consigliere centrale Enrico Sala del Dipartimento di biologia dell'Università degli studi di Milano. Ma un ringraziamento lo devo anche, sia chiaro, a mia moglie Annalisa e mia figlia Elena per avermi sostenuto e talvolta... sopportato in questi tre anni di studi".

E' comprensibile la soddisfazione di Riccaboni che nella vita ha conosciuto più salite che discese. Nato ad Agnadello in provincia di Cremona, orfano in giovane età, ha lavorato fin dai tempi in cui era iscritto alle scuole tecniche. Poi la famiglia, il lavoro, l'impegno per il Club alpino. E non ci si deve stupire se nella sua tesi il CAI giganteggia con la sua storia e la sua realtà. "Oggi la presenza del Club Alpino italiano sul territorio nazionale", scrive Riccaboni, "e la sua influenza sul paesaggio, sulla cultura e sullo sviluppo turistico va ben oltre i numeri dell'associazione. Si può ipotizzare che il Club Alpino italiano con gli oltre 300 mila soci, le sue strutture, l'attività degli organi tecnici, le scuole, la ricerca, la divulgazione scientifica, coinvolga in modo diretto o indiretto milioni di persone, presumibilmente il 6-8% della popolazione italiana".

